



## Oggi a Bologna ritorna la rassegna “Un thè con la poesia” condotta da Cinzia demi. I primi due poeti ospiti: Roberto Pazzi e Matteo Bianchi

18 GENNAIO 2017 | di Ottavio Rossani  
shadow

totale voti

0 0 5 0 Da Guardare Evidenzia



Stampa Ascolta Email

**Oggi a Bologna, alle ore 17.30**, tornano gli appuntamenti con *Un thé con la poesia*, la prestigiosa rassegna di poeti italiani organizzata dall'Associazione

EstroVersi nel caffè Marinetti del Grand Hotel Majestic (già Baglioni), in corso Indipendenza. Quest'anno arriveranno anche due ospiti stranieri: Milan Rictet e Saeid Hooshanghi.

La conduttrice, nonché fondatrice e animatrice di questa innovativa iniziativa (forse l'unica per la quale il pubblico, sempre numeroso, paga un ticket per assaggiare un thé con pasticcini, ascoltando poesia).

Il primo incontro di questa quarta edizione, oggi appunto, presenta due poeti ferraresi: **Roberto Pazzi**, romanziere e poeta, che proporrà i versi dal libro con la sua opera completa *Felicità di perdersi. Poesie 1998-2012* e **Matteo Bianchi** con la sua nuova raccolta *La metà del letto*, entrambi pubblicati da Barbera editore.

I due poeti, l'adulto Pazzi che battezza il giovane Bianchi (che però è alla quarta raccolta) hanno in comune non solo la cittadinanza, ma anche un romantico e disincantato sentimento elegiaco del luogo della memoria, che deriva direttamente dal grande scavo di Giorgio Bassani nel “Romanzo di Ferrara”.

«La poesia è capace di raccogliere intorno a sé un pubblico di varia natura – dice la curatrice **Cinzia Demi** – di fargli provare le stesse emozioni, se pure provenienti da contesti diversi, di rendere dicibile ciò sembra non esserlo. Ai poeti che vengono a confrontarsi facciamo sempre scoprire che hanno tutti qualcosa in comune e che tutti tendono a portare avanti un discorso appartenente della nostra tradizione culturale, delle nostre radici storiche. L'uomo nasce con la poesia dentro e la può raccontare dovunque, anche nel salotto di un hotel a cinque stelle blasonato, contro chi crede che sia necessario parlarne solo in luoghi di più basso livello, perché il lusso va a discapito della sofferenza. Ebbene, io penso il contrario: è proprio laddove sembrerebbe non necessaria che va portata la poesia, che vanno aperti gli orizzonti di chi crede di non averne bisogno».



Matteo Bianchi è nato a Ferrara nel 1987. Si è laureato in Lettere Moderne e si occupa di comunicazione. Ha pubblicato le raccolte *Fischi di merlo* (Edizioni del Leone 2011, Premio Rabelais '11, Premio Turoldo '11), *L'amore è qualcos'altro* (con Alessio Casalicchio, Empiria, 2013), *La metà del letto* (Barbera, 2015), e le sillogi *L'alba di Ladyhawke* (Fara, 2012) e *Un'ombra in due* (L'Arca Felice, 2014)

Roberto Pazzi vive a Ferrara, dove insegna all'università e tiene annuali corsi di scrittura creativa, svolgendo un'intensa attività di conferenziere nei vari paesi del mondo dove è diffusa la sua opera. Tradotto in ventisei lingue, è diventato famoso nel mondo per il suo capolavoro *Cercando l'imperatore*. Ha vinto molti premi sia per i suoi romanzi sia per i suoi libri di poesia.

Da: *Felicità di perdersi*

#### **Ferrara alta**

La morsa dell'inverno stringe i corpi ad amarsi, affatica i passi,

inganna gli anni vecchi, in vista d'uno nuovo

li convince a risposarsi. Sognavo da ragazzo  
le vie d'una città  
dove sentire solo

gli orologi battere il tempo,  
vere stanze d'una casa.

Oggi è tutta mia  
questa città del silenzio,  
alta, sui banchi di neve alle finestre, Ferrara è la mia camera da letto.

**Roberto Pazzi**

\*\*\*

Da *La metà del letto*

#### **Mi manifesto**

Nella città dei nostri silenzi,  
piedi aderenti al freddo,  
non c'era modo di confrontarsi  
tra i fuori porta e i percorsi differenti. Le mie radici come d'edera sprofondavano tra le pietre a vista. Fumo e in angolo specchi

per riflettere su di sé  
la profondità dell'ambiente:

una forma diffusa d'isolamento.

Una lingua cominciava a descrivermi incespicando sui ciottoli del ghetto, tra i nomi qui scalfiti degli ebrei, *Gatta Marcia*, via degli spettri.

Il dramma era che andavo scoprendomi scrivendo di tutt'altro, non di me stesso.

Procedere con senno su una via, non accumulare segmenti, pavimenti d'acqua veneziani: «ho fame di sentenze,

una soltanto, fate la carità almeno per un caffè irreversibile».

Avevo di scorta, però,  
il profumo delle mele  
della vasta piana ferrarese.

**Matteo Bianchi**

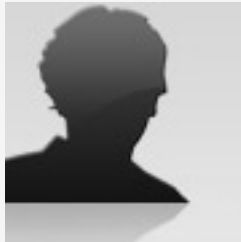
**Dopo aver letto questo articolo mi sento...**

- 
- 
- 
- 
- 
- 

**Contributi 0**

**Il più valido**

**Partecipa alla discussione**



Invia Il tuo commento è stato inviato ed è in attesa di moderazione  
Post precedenti  
blog\_poesia\_WP-80-8881